

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:

Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Manuel Belli

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Daniele Piazzini, Michele Roselli, Silvano Sirboni, Gabriele Tornambè.

Condizioni

di abbonamento per il 2022

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2022)

Italia:	€ 37,00
Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Digitale	€ 30,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana
Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca
IBAN: IT422053871121000042678879
BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2022

Stampa: Color Art S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

3 | Catechesi e liturgia. *Tra acquisizioni e prospettive*

Sommario

Editoriale

2 M. ROSELLI

Tra pensiero acquisito e strada da fare

Studi

4 F. FELIZIANI KANNHEISER

Entrare nella vita con mani e piedi

8 E. PRATO

I sensi e la fede

13 V. MIGNOZZI

I riti e il vero

18 P.C. RIVOLTELLA

Catechesi e liturgia nell'infosfera

23 M. BALDACCI - A. PEIRETTI

Educazione e ritualità in età prescolare

29 A. BALDI - F. SILIPO

Educazione e ritualità nei bambini

35 M. BELLI

Educazione e ritualità nell'adolescenza

43 A. MARCHI - A. SECH

Formazione liturgica con gli adulti

Formazione

48 L. PALAZZI - L. BALUGANI

**Ars celebrandi: celebrare con cordialità
3. Gratuità**

53 N. TOSCHI

**Una Chiesa, molti doni e ministeri
3. Il rito di istituzione**

58 G. GERVASONI

**I mestieri della liturgia
3. Lo psicoterapeuta**

61 A. JOIN-LAMBERT

**La Liturgia delle Ore:
preghiera della Chiesa
3. La preghiera di tutti i battezzati**

Asterischi

65 D. PIAZZI

**Il Lezionario
3. Dare «voce» alla Parola**

68 M. GALLO - G. TORNAMBÈ

**Sulle spalle dei giganti
3. Jean Daniélou**

70 Segnalazioni

MICHELE ROSELLI

Tra pensiero acquisito e strada da fare

A volte ritornano. Può essere questa l'impressione che si affaccia al pensiero di chi legge il titolo di questo numero della rivista. Con il conseguente rischio di lasciarsi prendere preventivamente da una sensazione di "già visto" su argomenti di cui si è già detto tutto, o molto. Non è la prima volta, in effetti, che si cerca di porre mano alla questione del rapporto tra liturgia e catechesi e non solo su queste pagine.

«*Che cosa si potrà mai dire di nuovo?*». Si potrebbe rispondere in modo lapidario che l'obiettivo non è dire cose nuove a tutti i costi. Più profondamente, ciò che si vorrebbe fare è disporsi a «*imparare a vedere il nuovo*» (T. Radcliffe), aprendosi al dono dell'avvenire.

È questo ciò che questo numero della rivista si propone: fare il punto della situazione di un dialogo non sempre riuscito o cercato, offrire spunti per interpretare il presente e aprire alcune prospettive. I contributi puntuali e fondati di ciascuno degli autori sono, per questo, molto preziosi.

La condivisione di tratti comuni assodati e di direzioni verso cui cam-

minare *insieme* senza ricominciare ogni volta daccapo può essere un vantaggio, almeno perché può fare uscire da logiche binarie – ribadendo ciò che (speculativamente) catechesi e liturgia *sono* o *non sono*, ciò che esse favoriscono o non favoriscono – e può permettere di entrare in logiche di dialogo e alleanza.

In questo senso la novità che motiva profondamente l'importanza di un ritorno su un tema tradizionale è il tempo che la Chiesa vive. E questo non è solo nuovo, ma anche inedito. Siamo entrati irreversibilmente in un cambio di epoca che è urgente prendere sul serio.

L'esodo dalla cristianità segna una reale frattura con il mondo cristiano che fu e postula una trasfigurazione dei modi con cui la vita cristiana può iscriversi nell'oggi del mondo. La domanda per la liturgia e la catechesi, singolarmente e nella loro relazione reciproca, potrebbe allora essere formulata così: in che modo esse prendono seriamente in carico il cambiamento d'epoca nel quale siamo immersi, con tutti i suoi corollari, anche pratici? E come questa diaconia educativa e pratica alla fede le

riconfigura e le ricolloca anche nella loro relazione reciproca?

È relativamente alla possibilità della vita cristiana oggi che queste due azioni ecclesiali sono invitate a cercare il dialogo e la sinergia. Il contesto pluralista e secolarizzato colloca ciascuna delle due non nell'orizzonte della cura della fede (esistente) – ormai non è più così – ma in quello del *servizio alla fede che nasce* o che chiede di essere rifatta propria, assunta in modo libero e personale.

È questo che le sollecita a ricomprendersi e a ridirsi. In che modo esse possono contribuire, anche praticamente, all'immaginazione di contesti vivibili ed ospitali di cristianesimo, in cui imparare – da bambini ma sempre più anche da giovani e da adulti – a credere e a pregare? In che modo esse possono accompagnare la transizione dal *sacrale* (di un cristianesimo fatto di una realtà fissa che si impone dall'esterno e a cui conformarsi per assimilazione) al *simbolico* (di una realtà religiosa di cui appropriarsi in modo personale e per convinzione interiore)? Una pedagogia didattica ed un approccio concettuale-razionalistico da soli non bastano più.

Occorre liberarsi da un immaginario. Veniamo da un passato nel quale la fede cristiana e la pratica liturgica erano evidenze. In quel contesto, la catechesi era considerata propedeutica alla liturgia, si formava per celebrare. L'insegnamento e la spiegazione sembravano i mezzi migliori per accompagnare la vita credente. Si andava dal

capito al *celebrato*. Ma nel nostro tempo, questo approccio intellettualistico è ancora sufficiente?

Invertire i due termini del binomio sembrerebbe promettente, eppure ancora insufficiente. Ciò che radicalmente andrebbe scelto è ragionare nei termini di interazione reciproca, di circolarità, di collegamento perché la vita cristiana è un sistema complesso nel quale tutte le dimensioni – simboliche, corporee, intellettuali – lavorano insieme e contemporaneamente.

Sul piano teorico questa consapevolezza pare acquisita: da tempo ci diciamo di evitare contrapposizioni, di superare visioni pregiudiziali e autoreferenziali. Sul piano pratico, però, per inerzia o nostalgia, molto resta ancora da fare.

Come dice C. Theobald, «nel nostro contesto l'erosione del mondo simbolico e sacramentale mette in luce carenza pedagogica e pratica».

Occorre allora praticare strade nuove, perché i linguaggi, le forme e le categorie della vita cristiana rischiano di apparire privi di senso. E questo vale sia per la catechesi sia per la liturgia. Si tratta di un lavoro teologico, culturale e spirituale che nessuno può fare da solo e che richiede il concerto di un'azione ecclesiale².

Non servono anzitutto grandi prese di posizione teoriche, forse bastano piccoli passi concreti, perché ogni nuovo immaginario si costruisce con «piccoli gesti» (T. Radcliffe).

¹ Cfr. G. FERRETTI, *Essere cristiani oggi*, Elledici, Torino 2011, 50.

² Ringrazio la professoressa Paola Bignardi per lo spunto di queste idee.